

CORTE DEI CONTI
SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

Audizione sulla Decisione di Finanza Pubblica

Per gli anni 2011-2013

(Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato)

7 ottobre 2010

Audizione sulla Decisione di Finanza Pubblica

Per gli anni 2011-2013

INDICE

<i>La Decisione di finanza pubblica e la riforma del Patto di stabilità europeo</i>	Pag.	1
<i>Il quadro macroeconomico 2011-2013</i>	“	2
<i>La manovra correttiva (DL n. 78/2010): una valutazione di sintesi</i>	“	4
<i>Il nuovo quadro di finanza pubblica</i>	“	10
<i>Conclusioni</i>	“	15

La Decisione di finanza pubblica e la riforma del Patto di stabilità europeo.

La Decisione di Finanza Pubblica (DFP) sulla quale oggi la Corte è chiamata ad esprimere le proprie valutazioni è il primo documento che viene predisposto seguendo i nuovi criteri e la nuova tempistica per la gestione della finanza pubblica, previsti dalla riforma della contabilità pubblica approvata lo scorso dicembre (legge 196/09).

Come ricorda lo stesso documento, vi è tuttavia da considerare l'impatto che sulla nuova legge avranno gli adempimenti derivanti dal "semestre europeo", lo strumento inteso ad introdurre nell'Unione europea una nuova procedura di sorveglianza multilaterale e di valutazione preventiva dei bilanci nazionali.

Una procedura che, approvata dall'ECOFIN all'inizio del mese scorso, riceverà la necessaria base normativa con la modifica del regolamento comunitario n. 1467/97 sulla "procedura per i disavanzi eccessivi".

L'avvio a regime della proposta europea, previsto per il gennaio 2011, ribalta completamente il ciclo degli strumenti di programmazione e di bilancio, imponendo una anticipazione al mese di aprile del Programma di Stabilità (in sostanza della Decisione di Finanza Pubblica) e del Piano Nazionale di Riforma. Una scelta che, chiaramente, confligge con la nostra riforma della contabilità, per la parte che ha inteso avvicinare le date di messa a punto della Decisione di Finanza Pubblica e della vecchia Legge finanziaria (ora Legge di stabilità).

L'esame della Decisione di finanza pubblica non può prescindere dal considerare che l'attuazione della nuova legge ha coinciso con il rapido maturare di una crisi finanziaria che ha investito i paesi europei. Una crisi che ha dimostrato come la possibilità di insolvenza di un singolo paese possa tradursi in rischio sistemico a causa dell'esposizione incrociata dei sistemi bancari europei.

Per rispondere a tali sfavorevoli evoluzioni l'Europa, oltre ad approntare nuovi strumenti di sostegno finanziario a favore dei paesi membri colpiti dalla fuga dei capitali esteri, sta percorrendo un doppio binario. Da una parte, sono stati concordati interventi urgenti per ripristinare il pieno controllo sui saldi di bilancio pubblico, con l'adozione di rilevanti misure correttive; dall'altro, come si è detto, è stata promossa

l'introduzione di strumenti per un più attento monitoraggio delle scelte nazionali per evitare l'insorgere di ulteriori situazioni di squilibrio.

L'urgenza di un aggiustamento in grado di assicurare i mercati, riducendo i rischi di una incontrollata propagazione della crisi finanziaria, ha indotto tutti i principali paesi europei ad anticipare a prima dell'estate la manovra correttiva dei conti pubblici. Anche l'Italia si è allineata a questo indirizzo approvando, a fine maggio, un importante pacchetto di misure di contenimento del disavanzo pubblico (con il D.L. n. 78/2010) nell'orizzonte del prossimo triennio. Un'accelerazione opportuna ma che, di fatto, ha cancellato aspetti importanti della nuova gestione di bilancio e soprattutto il confronto con le autonomie territoriali per la definizione delle principali aree problematiche.

A distanza di quattro mesi dal D.L. 78, la DFP lascia sostanzialmente immutati la dimensione quantitativa della manovra correttiva e gli obiettivi di indebitamento netto e debito, mentre registra modifiche limitate del quadro macroeconomico e, invece, variazioni più consistenti nella composizione dei conti pubblici.

Con il contributo odierno, la Corte intende centrare l'attenzione su tre aspetti:

- il quadro macroeconomico 2011–2013 e i riflessi della bassa crescita economica sulla finanza pubblica;
- la valutazione della manovra correttiva del D.L. n. 78/2010, anche alla luce delle tendenze recenti dei conti pubblici;
- il nuovo quadro di finanza pubblica: i punti critici dell'azione di riequilibrio dei conti.

Il quadro macroeconomico 2011 - 2013

Con la Decisione di Finanza Pubblica, il Governo apporta lievi modifiche al quadro macroeconomico che fa da sfondo alla costruzione dei saldi programmatici di finanza pubblica. In particolare, rispetto alle stime della Relazione Unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF), la crescita reale viene elevata dall'1 all'1,2% per il 2010, mentre è ribassata dall'1,5 all'1,3%, per il 2011. Inalterata rimane l'attesa di un saggio di crescita del 2% a partire dal 2012.

La revisione del quadro macroeconomico consegue agli andamenti del primo semestre di quest'anno, rivelatisi più brillanti delle attese. Tra gennaio e giugno, il Pil dell'Italia è aumentato complessivamente dello 0,9%, già realizzando, di fatto, il risultato fissato per l'intero anno dalla Ruef. Il forte miglioramento del tono congiunturale è stato trainato dal settore manifatturiero (il valore aggiunto dell'industria è aumentato nel semestre del 3,8%, le esportazioni del 6,5%, gli investimenti in macchinari del 7,8%), e già prima dell'estate aveva indotto gli istituti indipendenti di previsione a rialzare le stime di crescita per il 2010.

A partire dal mese di luglio, tuttavia, si sono manifestati segnali di improvviso rallentamento del ciclo. Il tasso di incremento della produzione industriale si è dimezzato rispetto a giugno e le previsioni disponibili estendono il rallentamento a tutto il trimestre estivo. La flessione registrata dall'indice di fiducia delle imprese manifatturiere, dopo diciotto mesi consecutivi di rialzi, sembrerebbe confermare un indebolimento del profilo congiunturale rispetto alla prima metà dell'anno.

Ribassando le valutazioni di crescita per il 2011, le analisi del governo prendono atto di questi recenti e non favorevoli andamenti: l'Italia resta comunque (insieme a Francia, Spagna, Regno Unito) fra i paesi che conseguirebbero il prossimo anno un risultato migliore che nel 2010. Ciò a fronte di una previsione di rallentamento dal 2,6 al 2,3% per la media dei paesi industrializzati, dal 2,9 al 2,5% per gli Stati Uniti, dal 3,4 al 2% per la Germania. Va a tal riguardo sottolineato che le stime degli istituti indipendenti collocano anche l'Italia fra i paesi dove la crescita reale del 2011 si collocherebbe al di sotto del risultato 2010.

Al di là delle incertezze che circondano gli esercizi di previsione, inevitabilmente accresciutesi dopo la più grave crisi economica degli ultimi ottanta anni, il quadro economico evidenzia rischi di incompatibilità con gli obiettivi di finanza pubblica, laddove si consideri che, pur nella buona congiuntura dello scorso semestre, l'economia italiana ha perso ulteriore terreno rispetto al resto dei maggiori paesi europei. Dalla fine della recessione, nel primo trimestre 2009, a oggi, il Pil è aumentato, in termini cumulati, del 4% in Germania, del 2% nella media europea, solo dell'uno per cento in Italia. Le stesse esportazioni, che hanno condotto la nostra economia fuori dalla crisi, sono cresciute complessivamente del 7% cento, a fronte del 16% della Germania e dell'oltre 10% della media europea.

Una crescita più lenta, com'è noto, acuisce le difficoltà della gestione della finanza pubblica, sia perché riduce la reperibilità di gettito fiscale, sia perché tanto più bassa è l'espansione del prodotto, tanto più pronunciati sono gli effetti recessivi connaturati, nel breve periodo, al contenimento della spesa. In queste condizioni, diviene più complesso consolidare il rigore di bilancio, che l'Italia ha di recente privilegiato: il nostro è l'unico grande paese europeo che, dopo dieci anni di crescita della spesa, dal 2009 presenta un'invarianza in termini reali dei consumi pubblici. E' auspicabile, a tale riguardo, che in vista del prossimo avvio del semestre europeo sia messa a punto una strategia più articolata capace di integrare il controllo dei saldi di bilancio pubblico con iniziative di rilancio delle prospettive di crescita del nostro paese.

La manovra correttiva (DL n. 78/2010): una valutazione di sintesi.

Alla fine dello scorso mese di maggio, l'azione di contenimento del disavanzo pubblico nella prospettiva 2011-2012 si è realizzata con il varo del decreto-legge n. 78/2010 (poi convertito nella legge n. 122/2010), inteso ancora una volta ad anticipare a prima dell'estate la manovra di bilancio, tradizionalmente affidata alla legge finanziaria e ai provvedimenti collegati.

Sul provvedimento d'urgenza, il Parlamento ha disposto un ciclo di audizioni, nell'ambito del quale anche la Corte dei conti ha reso il proprio contributo, nella seduta del 10 giugno presso la Commissione Bilancio del Senato.

In questa sede è opportuno richiamare brevemente le osservazioni principali che la Corte aveva tratto dall'esame del decreto, anche perché la Decisione di Finanza Pubblica "recepisce tutti gli effetti" del DL n. 78, valutando tale manovra adeguata al conseguimento degli obiettivi di rientro per disavanzo e debito pubblico indicati nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica di inizio maggio.

La manovra complessiva è di circa 12 miliardi per il 2011 e di 13 miliardi aggiuntivi per il 2012, per un totale di correzione strutturale dell'ordine di 25 miliardi. L'obiettivo dichiarato, già enunciato nella Ruef, è di abbassare l'indebitamento sul Pil dal 5 per cento nel 2010, al 3,9 per cento nel 2011, al 2,7 per cento nel 2012 e al 2,2 per cento nel 2013.

Secondo le valutazioni aggiornate della DFP, la manovra si concentra per circa due terzi del totale sulla riduzione delle spese. Ciò appare coerente tanto con l'esigenza di invertire gli andamenti manifestatisi nel corso del 2009, quanto con la necessità di ripristinare più equilibrati valori in percentuale del prodotto, scongiurando così l'insorgere di problemi di sostenibilità futura.

I tagli di spesa interessano per oltre il 60 per cento le Amministrazioni locali, alle quali è chiesto per l'intero periodo un contenimento molto rilevante; contenimento che non preserva la spesa in conto capitale, già in forte flessione negli anni passati e nella proiezione tendenziale.

Consistente è il risparmio atteso dalla spesa previdenziale, risultante da una rimodulazione delle finestre di pensionamento, da una dilazione del momento di corresponsione del TFR per i pubblici dipendenti, da un innalzamento dei requisiti per l'accesso ai trattamenti pensionistici e dell'età pensionabile per le dipendenti delle pubbliche amministrazioni. E' stato inoltre disposto un più severo monitoraggio delle modalità di concessione dei trattamenti di invalidità.

Risparmi non trascurabili sono attribuiti alla riduzione di altre spese e, tra queste, alle spese di personale delle amministrazioni pubbliche, in relazione sia alle misure di blocco delle dinamiche retributive che agli interventi per la riduzione del numero dei dipendenti pubblici.

La correzione affidata alle maggiori entrate (circa 9 miliardi in termini strutturali) è attesa quasi esclusivamente dai provvedimenti di contrasto dell'evasione fiscale, che, secondo le stime governative, contribuisce per circa un terzo alla riduzione dell'indebitamento netto e rappresenta quasi il 90 per cento del maggior gettito atteso dalla manovra correttiva.

Nel decreto legge n.78, la componente espansiva della manovra è di limitatissima entità ed è sostanzialmente concentrata nel solo 2011, anno per il quale si prevedono un ampliamento del fondo per la politica economica presso la Presidenza del Consiglio e una riduzione degli acconti Irpef, poi recuperati come maggiori entrate nel 2012 e 2013.

L'articolazione della manovra, pressoché per intero destinata a contenere il disavanzo, si riflette, necessariamente, in modo negativo sulle prospettive di crescita economica, che potrebbe, tuttavia, trarre beneficio indiretto dal rafforzamento della

fiducia sulla sostenibilità dei conti pubblici e dal conseguente più ordinato comportamento dei mercati.

La manovra sulle entrate del DL 78/2010, che si articola in una trentina di interventi volti ad assicurare un maggior gettito, è stata analizzata dalla Corte nella citata audizione del 10 giugno scorso, alla quale si rinvia per più puntuali valutazioni sul grado di realizzabilità delle singole misure. In questa sede, è opportuno tornare a evidenziare come il D.L. 78/2010 confermi la linea, adottata negli ultimi due anni dal Governo, di non considerare più il maggior gettito atteso dalle misure di contrasto all'evasione come semplicemente eventuale ed aggiuntivo, ma di contabilizzarlo a pieno titolo come fonte di finanziamento delle manovre di finanza pubblica. La scelta di puntare in via principale sui proventi attesi dalle misure di contrasto all'evasione riflette la volontà di sfruttare gli ancora ampi margini di recupero di materia imponibile, offerti dalle perduranti vaste dimensioni del fenomeno dell'evasione tributaria e contributiva, consentendo di aumentare il gettito tributario senza elevare ulteriormente il livello delle aliquote di imposta.

La rilevanza di tale impegno, tuttavia, sottolinea anche la criticità dei fattori che possono assicurare la realizzazione ed il consolidamento dei risultati attesi, a cominciare dal fattore amministrativo. Sotto questo aspetto, appare necessario recuperare il gap di conoscenza relativo alle variazioni di comportamento dei contribuenti riferibili ai provvedimenti di deterrenza e di miglioramento della gestione. Un limite che – come la Corte ha più volte evidenziato – impedisce di valutare compiutamente l'efficacia delle politiche intraprese, il grado di realizzabilità delle singole misure, gli effettivi risultati sotto il profilo del gettito. E che, per contro, può alimentare l'illusione che i successi in termini di gettito ottenuti con l'attività di repressione siano di per sé indicativi anche di un parallelo aumento strutturale della *compliance*. Risultati permanenti possono, invece, pervenire solo dall'induzione di comportamenti di massa più corretti, dal rafforzamento delle misure dirette a favorire la naturale emersione di basi imponibili, dal ripristino di un sistema sanzionatorio munito di un livello di effettiva deterrenza e dal consolidamento dei risultati dell'azione di accertamento svolta nei confronti dei singoli contribuenti.

Il DL n. 78/2010 assegna un ruolo non marginale ad operazioni di riduzione della spesa statale, proponendo tagli lineari del 10 per cento delle dotazioni delle spese rimodulabili di tutte le amministrazioni statali, con l'esclusione delle risorse destinate a università, ricerca, informatica e al finanziamento del 5 per mille Irpef.

Nell'ultimo decennio, la spesa statale è sempre stata oggetto di tentativi di contenimento, nell'ambito delle manovre correttive degli andamenti tendenziali.

Gli esiti di questi tentativi sono stati spesso deludenti, risolvendosi per lo più o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti (ciò che ha creato difficoltà alle aziende fornitrici dell'Amministrazione) o nell'adozione di atti di riconoscimento di debito, che possono essere espressione di debiti sommersi e, comunque, elementi di turbativa del bilancio. Debiti destinati ad essere regolarizzati in anni successivi, con aggravii rilevanti per la gestione contabile dell'esercizio nel quale avviene l'"emersione".

Due terzi del taglio è attribuito, per il primo anno, alla spesa in conto capitale; un terzo alla spesa corrente, con la consueta concentrazione sui consumi intermedi.

Un confronto con i risultati della gestione effettiva di questi ultimi anni, con riguardo specifico al comparto delle "spese rimodulabili", consente, tuttavia, di esprimere qualche riserva sulle stime ufficiali degli effetti attesi. Le perplessità riguardano il contenimento tanto dei consumi intermedi, il cui livello appare ormai difficilmente comprimibile con la mera riduzione degli stanziamenti di bilancio, quanto delle spese in conto capitale, per le quali non sembra realistica l'ipotesi di una flessione dei pagamenti, già nel 2011, pari a poco meno del 50 per cento della riduzione degli stanziamenti.

Come già anticipato, il contributo richiesto alle Amministrazioni territoriali è rilevante: si tratta di oltre un terzo della manovra complessiva e del 60 per cento dei tagli previsti per la spesa. Inoltre, nel primo anno (il 2011) la correzione richiesta è ancora maggiore, rappresentando poco meno del 40 per cento della manovra lorda e quasi 2/3 dei tagli di spesa.

La manovra opera nei confronti delle amministrazioni territoriali attraverso la "stretta" sui trasferimenti statali ad esse destinati: il taglio quantitativamente maggiore riguarda i trasferimenti alle regioni a statuto ordinario (4,5 miliardi nel 2011 e 5,5

miliardi nel 2012). Minore quello riguardante comuni e province (complessivamente circa 1,8 miliardi nel 2011 e 3 miliardi nel 2012).

Nella ricordata audizione presso il Senato, la Corte ha evidenziato alcuni aspetti critici di tali interventi, soprattutto con riguardo alla sostenibilità dei tagli di spesa richiesti e dei possibili effetti distorsivi di una applicazione indifferenziata degli stessi.

Guardando ai dati più recenti della spesa regionale, infatti, la Corte osservava come la riduzione dei trasferimenti, se non compensata da altra fonte di finanziamento, potrebbe comportare, già nel 2011, un taglio delle spese non sanitarie di circa l'11 per cento (in termini di competenza), con una forte concentrazione sulle spese in conto capitale, che potrebbero, pertanto, risultare ulteriormente sacrificate. In alternativa, un ricorso a maggiore indebitamento, sempre che la tipologia di spese da finanziare e la somma degli importi già attivati lo consentissero, renderebbe inefficace la misura, ripercuotendosi negativamente sull'andamento del debito pubblico.

Per i Comuni e le Province, l'intervento correttivo si inserisce in un percorso di correzione dei saldi (disposto dal DL n. 112/2008), già molto ambizioso. La riduzione dei trasferimenti statali, disposta dal DL n. 78, determina (al netto di maggiori entrate da tariffe locali o da dismissioni immobiliari) un ulteriore aggravio della correzione richiesta agli enti locali dal lato della spesa. Così, l'obiettivo di saldo per il 2011 imporrebbe una correzione di poco meno di 4 miliardi (a fronte dei 2,4 miliardi del quadro programmatico preesistente). A quasi tutti gli enti sarebbe richiesto un avanzo di bilancio, mentre la conseguente riduzione della spesa risulterebbe superiore al 10 per cento, rispetto al 2009.

Sulla realizzabilità dei risparmi attesi e sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni locali si riflette, poi, l'inadeguatezza di un meccanismo, come quello del Patto di stabilità interno, che non è in grado, nell'impianto vigente, di tener conto delle differenti caratteristiche di un universo di riferimento molto ampio (oltre 2.200 enti) e con caratteristiche gestionali e strutturali molto differenziate. Un impianto indifferenziato e non selettivo che si è, di fatto, tradotto o in un inevitabile ma non opportuno rallentamento della spesa in conto capitale o nel ricorso a scelte elusive e di aggiramento del Patto (anche attraverso l'utilizzo distorto delle società partecipate).

Nella manovra definita prima dell'estate, alcune rilevanti decisioni riguardano il pubblico impiego, con l'intento di disciplinare rigorosamente la dinamica retributiva e di riproporre interventi per il contenimento della consistenza del personale.

Un primo gruppo di interventi riguarda il blocco degli incrementi retributivi per il biennio 2008-2009, il rinvio della contrattazione per il triennio 2010-2012 e degli automatismi stipendiali previsti per il personale non contrattualizzato.

Il blocco delle procedure negoziali per un intero triennio si presenta come misura eccezionale e impegnativa, anche in quanto fa seguito ad una precedente tornata contrattuale caratterizzata da una ritrovata moderazione salariale e dallo slittamento di un anno nella decorrenza dei previsti incrementi. Dopo un lungo arco di anni nel quale la crescita dei redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche ha sistematicamente sopravanzato gli obiettivi programmatici, un significativo contenimento della dinamica della spesa del personale pubblico è stata, infatti, riscontrata nel periodo più recente, con una crescita di solo l'1 per cento nel 2009.

Ad ulteriore rafforzamento delle misure concernenti il complessivo blocco della dinamica retributiva, è previsto per tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche un limite alla crescita del trattamento individuale, comprensivo dei trattamenti accessori, che in nessun caso potrà superare quello in godimento nell'anno 2010.

La norma, finalizzata ad evitare la cosiddetta crescita inerziale delle retribuzioni anche in periodi non interessati ai rinnovi contrattuali, potrebbe comportare il rinvio, per un periodo pari a quello del blocco della contrattazione, dell'attuazione del nuovo meccanismo di valutazione del personale previsto nel decreto legislativo n. 150 del 2009. Per l'intero triennio, le amministrazioni potrebbero, pertanto, essere private del potere di utilizzare, a fini incentivanti, la leva del trattamento accessorio, con impossibilità di erogare compensi parametrati alla qualità e quantità del lavoro prestato.

Misure particolarmente severe riguardano il trattamento retributivo del personale della scuola, che rappresenta circa il 30 per cento della complessiva spesa per redditi da lavoro dipendente.

In merito, la Corte ha più volte sottolineato come il nodo strutturale da affrontare non riguardi l'entità complessiva della retribuzione quanto, piuttosto, la mancanza di una correlazione tra il trattamento accessorio e una effettiva valutazione del merito individuale e dei risultati conseguiti nello svolgimento dell'attività didattica.

Il nuovo quadro di finanza pubblica

La Decisione di Finanza Pubblica – peraltro non corredata da alcuni dei documenti previsti dall’art. 10 della legge n. 196/09, né dalla Relazione sui risultati della lotta all’evasione - fornisce un quadro aggiornato di preconsuntivo per il 2010. Viene confermato il conseguimento dell’obiettivo in termini di indebitamento, mentre limitate risultano le variazioni rispetto al quadro fornito dalla RUEF. Un aumento della spesa complessiva di circa due miliardi (prevalentemente riconducibile ad *altre spese correnti*) è più che compensato da un miglioramento delle entrate in conto capitale e di quelle non tributarie.

Nel caso delle entrate tributarie, alla sostanziale invarianza del livello assoluto del gettito si accompagna, tuttavia, una ricomposizione fra imposte dirette (in flessione per poco più di 7 miliardi) e imposte indirette (in aumento di un'analogia cifra rispetto alla previsione Ruef). Un risultato “asimmetrico” che appare scollegato dal mutato quadro macroeconomico e che non sembra trovare giustificazione nell’evoluzione del quadro normativo (considerato, peraltro, che il limitato impulso del DI 78/2010 è circoscritto all’imposizione diretta). Si tratta di una proiezione all’intero anno di un andamento registrato attraverso l’attività di monitoraggio e che viene spiegato con la diversa elasticità delle componenti di gettito rispetto all’evoluzione dell’imponibile, oltre che, con riguardo all’IVA con fattori contingenti, come le minori compensazioni (anche se non segnalata nella DFP) e la lievitazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

La spiegazione non è del tutto convincente. Non può essere escluso che il calo delle imposte dirette sia riferibile ad una non permanente acquisizione di basi imponibili emerse a seguito dei diversi interventi di contrasto dell’evasione adottati negli ultimi anni.

Diverse le valutazioni che si possono trarre se il preconsuntivo è posto a raffronto con il quadro programmatico contenuto nella nota di aggiornamento al DPEF 2010 – 2012 (sostanzialmente confermato nella Nota informativa del gennaio 2010). Il

conseguimento dell'obiettivo in termini di indebitamento si accompagna, in questo caso, con una forte ricomposizione della spesa. Il preconsuntivo espone spese correnti per circa 10 miliardi superiori al livello programmato, compensate da una flessione della spesa per interessi e da un ulteriore calo di quella in conto capitale. Pur considerando che in parte tale aumento della spesa corrente possa essere connesso con una diversa valutazione dei SIFIM (il dato di consuntivo 2009 avrebbe spinto a rivedere di circa 1,8 miliardi la stima di tale voce inclusa nei consumi intermedi), la forte crescita che ancora per quest'anno è attribuita ai consumi intermedi ben identifica la rilevanza dell'impegno assunto dal Governo per realizzare, in tale categoria di spesa, risparmi di natura strutturale.

L'esame del nuovo quadro di finanza pubblica 2011–2013, che incorpora la manovra correttiva del DL n.78 nonché gli aggiustamenti richiesti da una più recente verifica degli andamenti economici, evidenzia alcuni elementi di rilievo.

Le nuove previsioni di finanza pubblica confermano un livello dell'indebitamento netto in linea con i valori concordati in sede europea e già assunti nel Programma di stabilità presentato nel gennaio 2010.

La spesa corrente al netto degli interessi risulta sostanzialmente in linea con il profilo previsto nella RUEF al netto delle misure assunte con il DL 78/2010. La correzione attesa è pari a circa 4,8 miliardi nel 2011, che crescono ad oltre 10,5 nel 2012.

Per la spesa per *Redditi da lavoro dipendente* il rinvio della contrattazione collettiva per il successivo triennio, la cristallizzazione delle retribuzioni individuali ai livelli del 2010 e i più rigorosi i limiti alle nuove assunzioni sono alla base di un andamento pressoché stabile per l'intero triennio. Dopo una crescita di quasi il 2 per cento nel 2010 per effetto dello slittamento dal 2009 di numerosi accordi relativi, soprattutto, alle aree dirigenziali (per un valore complessivo, in termini di cassa, di circa 2 miliardi), il quadro triennale registra una diminuzione nel 2011 (-0,61 per cento) e con aumenti molto contenuti per i due esercizi successivi (0,12 per cento e 0,35 per cento).

Alla fine del triennio l'incidenza sul PIL dei redditi da lavoro dipendente sarebbe di circa il 10 per cento, il valore più basso dell'ultimo decennio.

Il congelamento delle retribuzioni individuali ai livelli del 2010, seppure parzialmente attenuato in sede di conversione del decreto-legge n. 78, dovrebbe limitare il cosiddetto slittamento salariale connesso con la contrattazione integrativa.

Prudenzialmente, come esplicitato nella Nota metodologica alla DFP, oltre alla corresponsione della vacanza contrattuale, nella previsione viene ipotizzata una crescita della spesa dei redditi da lavoro dipendente calcolata applicando a ciascun esercizio di riferimento una percentuale di incremento pari alla media della differenza registrata negli ultimi cinque anni tra retribuzioni di fatto e retribuzioni contrattuali.

Le previsioni scontano, poi, la probabile diminuzione del personale pubblico connessa con l'ulteriore inasprimento del *turnover*. Il deflusso potrebbe risultare superiore alle previsioni (basate sulla media delle cessazioni intervenute negli anni precedenti), laddove le misure relative alle diverse modalità di fruizione dell'indennità di buonuscita dovessero rendere meno conveniente per alcune categorie di personale, in possesso della prevista anzianità contributiva, l'ulteriore permanenza in servizio.

Sono state riviste al ribasso le stime relative alla *spesa per interessi*. In termini di Pil si passa dal 5,2 per cento al 4,8 per cento. Una riduzione che contribuisce per oltre 7 miliardi al miglioramento del saldo nel 2012.

Si accentua infine il calo della *spesa in conto capitale* che flette rispetto al livello previsto per il 2010 (già in riduzione rispetto al 2009 di poco meno del 10 per cento) di oltre 7,5 miliardi. Nel 2013 la spesa prevista è inferiore a quella registrata nel 2009 di poco meno del 21 per cento. In termini di prodotto si passa dal 4,3 per cento al 3 per cento.

Tale negativa proiezione riflette una consistente correzione delle stime ufficiali sugli effetti del D.L. n.78. Rispetto alla quantificazione originaria i tagli alla spesa in conto capitale crescono considerevolmente, venendo a rappresentare circa il 30 per cento della correzione complessiva in termini di spesa (era poco più dell'8 per cento nelle valutazioni iniziali).

Muta infatti in misura significativa l'impatto atteso dalla riduzione dei trasferimenti delle amministrazioni territoriali: mentre nella versione iniziale del provvedimento il taglio era stimato a carico della sola spesa corrente, una più attenta valutazione ha indotto il Governo ad imputare alle spese in conto capitale oltre il 50 per cento della riduzione attesa.

Il profilo nettamente decrescente delle spese in conto capitale alimenta inoltre un dubbio non nuovo. Il quadro di finanza pubblica della DFP è, infatti, il risultato di previsioni tendenziali (alle quali la DFP dedica una apposita Nota metodologica che, peraltro, non dissipa tale dubbio) integrate con gli effetti attesi dal D.L. n. 78. Ma, in questo caso, non è chiaro se la proiezione ricomprenda o meno le spese che richiedono un apposito rifinanziamento, come tali non registrate dalla previsione a legislazione vigente (come per i contributi alle Ferrovie e all'Anas). Nella prima ipotesi ci troveremmo di fronte ad una decisione programmatica molto severa, per il collasso di una componente di spesa da sostenere e qualificare. Nella seconda ipotesi, invece, dovrebbe essere segnalata una significativa sottostima della spesa futura che richiederebbe un apposito finanziamento.

Viene corretto in riduzione di circa 4 miliardi l'importo delle *entrate* nel 2012 rispetto al quadro della RUEF (comprensivo della manovra estiva). Una correzione equivalente a poco meno del 50 per cento delle maggiori entrate nette attese con i provvedimenti introdotti dal DL 78/2010.

Alla luce dei criteri di previsione illustrati nella Nota metodologica, la flessione delle entrate sarebbe l'effetto di due fattori negativi, che sopravanzano l'impulso positivo connesso con il maggior gettito prodotto dagli interventi del DL n. 78. Il primo è costituito dal deterioramento del quadro economico che, per quanto di dimensioni limitate, si riflette sfavorevolmente sulle entrate tributarie.

Il secondo fattore negativo, deriverebbe dalla proiezione sull'intero arco triennale degli esiti non positivi del "monitoraggio" delle entrate fino ad oggi realizzate. Un monitoraggio che ha indotto, in sede di DFP ad effettuare correzioni al ribasso delle previsioni di entrata di dimensioni molto rilevanti (nel 2011 per un importo quasi cinque volte superiore all'effetto di maggior gettito atteso dalla manovra del DL n. 78)

La tendenza al calo delle entrate tributarie potrebbe allora riflettere anche il progressivo esaurirsi delle potenzialità di gettito delle fonti più accette sulle quali si è fatto affidamento nel corso dell'ultimo triennio e legate all'aumento dell'efficienza del sistema di riscossione, alla flessibilizzazione degli esiti dell'attività di accertamento con l'estensione dell'ambito di applicazione degli istituti alternativi al contenzioso, al contrasto dei giochi illegali ed alla gestione di tipo industriale delle stesse attività di gioco.

Come richiesto dalla nuova legge di contabilità la DFP presenta la novità informativa del quadro di finanza pubblica disaggregato per livelli di governo. Il Conto delle amministrazioni Centrali, di quelle Locali e degli enti di previdenza affiancano, pertanto, il Conto delle Amministrazioni pubbliche.

La disponibilità dei quadri per sottosettori, nella prospettiva 2011-2013, consente di apprezzare il contributo assicurato dai diversi livelli di governo al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e offre occasione per meglio qualificare le osservazioni già avanzate.

Nel prossimo triennio la spesa corrente delle Amministrazioni locali al netto degli interessi è prevista crescere in media dell'1,1 per cento contro una flessione del 1,2 per cento per le Amministrazioni centrali. Nell'ultimo quinquennio (2005-09) tali spese hanno registrato un incremento medio del 3,9 per cento nelle Amministrazioni territoriali e del 5,1 per cento nel caso delle Amministrazioni centrali.

Tale previsione si basa su andamenti diversi per livelli di governo sia per i redditi da lavoro che per i consumi intermedi. Nelle Amministrazioni centrali si prevede una flessione media dello 0,4 per cento come effetto della manovra estiva sul contenimento della spesa per il pubblico impiego; per le Amministrazioni locali i redditi da lavoro crescerebbero in media dello 0,4 per cento. I consumi intermedi delle Amministrazioni centrali sono previsti in sensibile calo (-4,3 per cento in media nel periodo, contro un aumento in media del 3,7 tra il 2005 e il 2009) mentre si confermerebbero in crescita del 2,7 per cento quelli delle locali (cresciuti in media nell'ultimo quinquennio del 4,1 per cento).

Il taglio dei trasferimenti agli enti territoriali si tradurrebbe in un calo della spesa in conto capitale (-4,5 per cento nel periodo). La flessione riguarda sia gli investimenti sia i trasferimenti e sarà di particolare rilievo nel 2011. In rapporto al PIL, la spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali è prevista scendere dal 2,4 per cento del 2009 all'1,8 del 2013. La spesa in conto capitale delle Amministrazioni centrali si riduce nel triennio ad un tasso medio del 2,4 per cento. Una flessione che si aggiunge a quella prevista per il 2010 (-10 per cento) rispetto al rilevante aumento del 2009.

Particolarmente forte è la contrazione dei trasferimenti a soggetti esterni alle pubbliche amministrazioni.

Nel triennio 2011-13, per effetto del D.L. n. 78/2010, i trasferimenti alle Amministrazioni locali si ridurranno in media di quasi il 3 per cento all'anno. Le entrate proprie, dopo la flessione del biennio 2008-09, riprenderanno a crescere, sebbene a un tasso inferiore a quello del PIL nominale. Ciò comporterebbe una flessione della pressione fiscale per le amministrazioni locali (-0.4 punti) e per il settore previdenza/assistenza (- 0.5), laddove l'incidenza del prelievo dell'amministrazione centrale subirebbe un lieve aumento (0.1 punto).

Conclusioni

La Decisione di finanza pubblica prospetta un quadro in linea con gli impegni assunti in sede europea per il rientro dal disavanzo.

L'analisi dei conti pubblici, resi disponibili anche per livelli di governo, consente, tuttavia, di confermare la ristrettezza dei margini di intervento di cui dispone la gestione della finanza pubblica, in condizioni di bassa crescita economica e di perdurante rigidità della spesa pubblica.

Il riequilibrio prospettato nella DFP, affidato ad un forte contenimento della spesa, è allo stesso tempo di non agevole realizzabilità e non sufficientemente selettivo.

Il taglio massiccio delle spese di investimento è un indice significativo dei limiti e delle difficoltà attuali.

Al termine del periodo di previsione, la pressione fiscale resta comunque molto elevata. La flessione delle entrate connessa alla bassa crescita del prodotto richiede di concentrare la strategia di recupero del gettito su interventi di contrasto dell'evasione fiscale, con un affidamento non esente da rischi di insuccessi, almeno parziali.

Così come non può essere sottovalutato il segnale di allarme rappresentato dalla tendenza al calo delle entrate registrato attraverso il monitoraggio.

Vi è inoltre da valutare in che misura la revisione delle regole europee del Patto di stabilità e crescita, accelerando il percorso di rientro del debito, richiederà interventi sul livello della spesa. La sostenibilità di uno sforzo di contenimento ulteriore è

strettamente legata alla capacità del Paese di ottenere tassi di crescita del prodotto superiori a quelli registrati negli ultimi anni. E' indispensabile, a questo fine, che anche la politica di bilancio possa accompagnare tale processo.

La ristrettezza dei margini d'azione e la conseguente difficoltà di procedere con politiche generalizzate di contenimento della spesa spinge, invece, in direzione di una difficile ma inevitabile linea di tipo selettivo; in altri termini, ripropone il tema della riqualificazione della spesa pubblica.

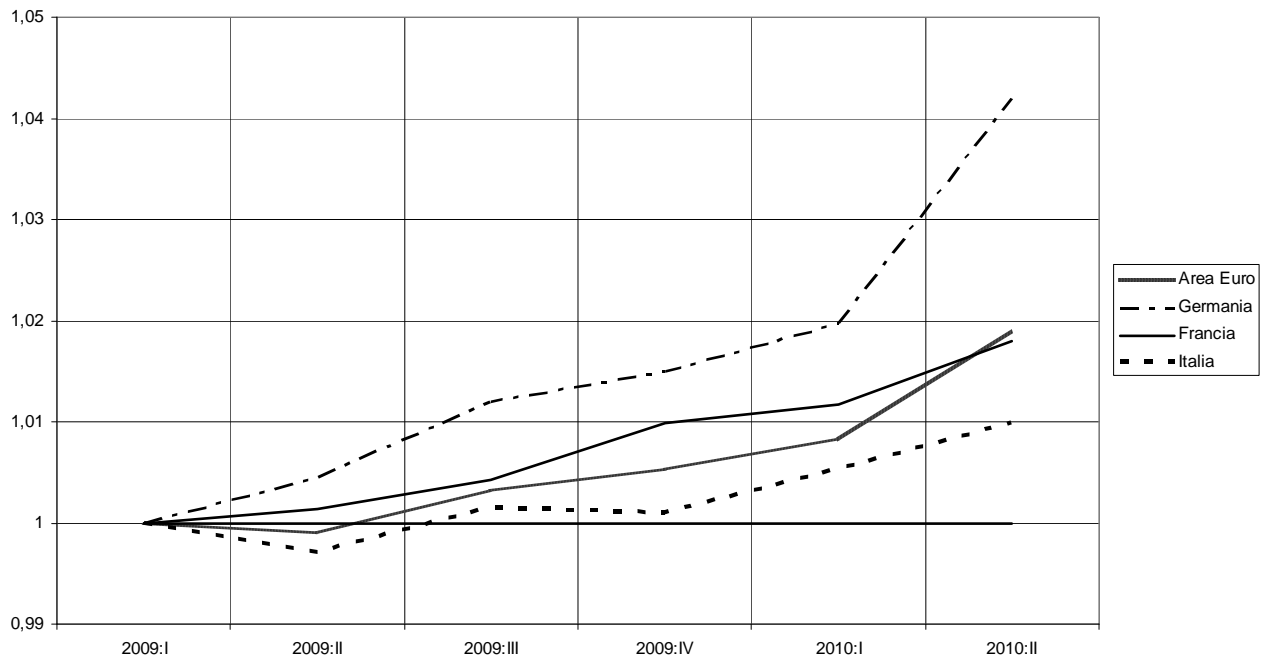
Un tema che, a sua volta, richiede il potenziamento e l'affinamento degli strumenti di analisi, delle informazioni di base e delle valutazioni di risultato a diversi livelli di scala.

Coerente con la necessità di attuare una effettiva riqualificazione della spesa appare il percorso di responsabilizzazione delle amministrazioni territoriali sottostante al processo di definizione del federalismo fiscale. Un percorso che deve procedere con rapidità nella consapevolezza dei limiti entro cui deve muovere oggi la politica di bilancio del Paese. Preziosi a questo fine possono essere anche i processi di aggregazione nella gestione delle funzioni fondamentali delineati nella manovra di luglio (e che anticipano scelte operate nella carta delle autonomie) o quelli che puntano ad una effettiva revisione del troppo ampio universo delle società a partecipazione locale. Tali riforme vanno tuttavia accompagnate da chiare indicazioni attuative, nella prospettiva di determinare una liberazione di risorse a favore di interventi che incidano favorevolmente sulla crescita.

Anche in vista dell'attuazione del federalismo fiscale, resta comunque prioritario proseguire sulla strada di perfezionamento dei meccanismi pattizi che presiedono al coordinamento della finanza pubblica, con l'esplicito fine di pervenire a una distribuzione condivisa dell'onere dell'aggiustamento di bilancio.

TAVOLE E GRAFICI

**Variazioni cumulate del Pil: confronto Italia- altri paesi europei
(2209:1=1)**



SPESE	Ruef 2010					Manovra - D.L. n. 78/2010			Ruef 2010 - post manovra			Decisione di finanza pubblica		
	2008	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Spese correnti al netto interessi	635.107	661.796	674.788	684.471	699.281	783	-4.799	-10.545	675.571	679.672	688.736	676.145	679.169	688.777
Interessi passivi	81.161	71.288	71.363	78.834	87.053	0	0	0	71.363	78.834	87.053	72.069	75.670	80.151
Spese correnti	716.268	733.084	746.151	763.305	786.334	783	-4.799	-10.545	746.934	758.506	775.789	748.214	754.839	768.928
Spese in conto capitale	58.368	65.770	59.577	57.128	57.273	13	-3.432	-5.232	59.590	53.696	52.041	59.439	54.369	52.323
Spese al netto interessi	693.475	727.566	734.365	741.599	756.554	796	-8.231	-15.777	735.161	733.368	740.777	735.584	733.538	741.100
Spese complessive	774.636	798.854	805.728	820.433	843.607	796	-8.231	-15.777	806.524	812.202	827.830	807.653	809.208	821.251
<i>di cui Spesa sanitaria</i>	<i>108.486</i>	<i>110.588</i>	<i>114.707</i>	<i>117.134</i>	<i>120.786</i>	<i>250</i>	<i>-998</i>	<i>-1.712</i>	<i>114.957</i>	<i>116.136</i>	<i>119.074</i>	<i>114.962</i>	<i>116.116</i>	<i>119.048</i>
ENTRATE	2008	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Entrate tributarie	456.237	441.858	446.981	455.993	473.996							447.786	456.501	480.120
Contributi sociali	215.911	215.003	217.954	224.238	231.588							217.238	223.140	229.239
Entrate extratrib	59.913	61.193	62.677	64.424	65.891							65.505	66.431	67.574
Entrate complessive	732.061	718.054	727.612	744.655	771.475	831	3.899	9.291	728.443	748.554	780.766	730.529	746.072	776.933
Indebitamento	-42.575	-80.800	-78.116	-75.778	-72.132	-36	-12.130	-25.068	-78.081	-63.648	-47.064	-77.124	-63.136	-44.318
Saldo primario	38.586	-9.512	-6.753	3.056	14.921	-36	-12.130	-25.068	-6.718	15.186	39.989	-5.055	12.534	35.833
PIL	1.567.851	1.520.870	1.554.347	1.606.014	1.669.371				1.554.347	1.606.014	1.669.371	1.554.718	1.602.836	1.664.899

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati Mef

	Ruef 2010					Ruef 2010 - post manovra			Decisione di finanza pubblica		
	2008	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
SPESE											
Spese correnti al netto interessi	40,51	43,51	43,41	42,62	41,89	43,46	42,32	41,26	43,49	42,37	41,37
Interessi passivi	5,18	4,69	4,59	4,91	5,21	4,59	4,91	5,21	4,64	4,72	4,81
Spese correnti	45,68	48,20	48,00	47,53	47,10	48,05	47,23	46,47	48,13	47,09	46,18
Spese in conto capitale	3,72	4,32	3,83	3,56	3,43	3,83	3,34	3,12	3,82	3,39	3,14
Spese al netto interessi	44,23	47,84	47,25	46,18	45,32	47,30	45,66	44,37	47,31	45,77	44,51
Spese complessive	49,41	52,53	51,84	51,09	50,53	51,89	50,57	49,59	51,95	50,49	49,33
<i>di cui Spesa sanitaria</i>	6,92	7,27	7,38	7,29	7,24	7,40	7,23	7,13	7,39	7,24	7,15
ENTRATE	2008	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Entrate tributarie	29,1	29,1	28,8	28,4	28,4				28,80	28,48	28,84
Contributi sociali	13,8	14,1	14,0	14,0	13,9				13,97	13,92	13,77
Entrate extratrib	3,8	4,0	4,0	4,0	3,9				4,21	4,14	4,06
Totale entrate	46,7	47,2	46,8	46,4	46,2	46,86	46,61	46,77	46,99	46,55	46,67
Indebitamento	-2,7	-5,3	-5,0	-4,7	-4,3	-5,0	-4,0	-2,8	-5,0	-3,9	-2,7
Saldo primario	2,5	-0,6	-0,4	0,2	0,9	-0,4	0,9	2,4	-0,3	0,8	2,2
Pressione tributaria	29,1	28,2	28,7	28,3	28,4				28,8	28,5	28,8
Pressione fiscale	42,9	43,2	42,8	42,4	42,3				42,8	42,4	42,6

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati Mef

Il Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (Ruef e DFP) - (variazioni percentuali su anno precedente)

Tavola 1
segue

SPESE	Ruef maggio 2010 Legislazione vigente				Ruef 2010 - post manovra			Decisione di finanza pubblica		
	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Totale spese correnti al netto interessi	4,20	1,96	1,43	2,16	2,08	0,61	1,33	2,17	0,45	1,41
Interessi passivi	-12,16	0,11	10,47	10,43	0,11	10,47	10,43	1,10	5,00	5,92
Totale spese correnti	2,35	1,78	2,30	3,02	1,89	1,55	2,28	2,06	0,89	1,87
Totale spese in conto capitale	12,68	-9,42	-4,11	0,25	-9,40	-9,89	-3,08	-9,63	-8,53	-3,76
Totale spese al netto interessi	4,92	0,93	0,99	2,02	1,04	-0,24	1,01	1,10	-0,28	1,03
Totale spese complessive	3,13	0,86	1,83	2,82	0,96	0,70	1,92	1,10	0,19	1,49
<i>di cui Spesa sanitaria</i>	<i>1,94</i>	<i>3,72</i>	<i>2,12</i>	<i>3,12</i>	<i>3,95</i>	<i>1,03</i>	<i>2,53</i>	<i>3,96</i>	<i>1,00</i>	<i>2,53</i>
ENTRATE	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Entrate tributarie	-3,15	1,16	2,02	3,95				1,34	1,95	5,17
Contributi sociali	-0,42	1,37	2,88	3,28				1,04	2,72	2,73
Entrate extratrib	2,14	2,43	2,79	2,28				7,05	1,41	1,72
Totale entrate	-1,91	1,33	2,34	3,60	1,45	2,76	4,30	1,74	2,13	4,14
Pil nominale	-3,0	2,2	3,3	3,9	2,2	3,3	3,9	2,2	3,1	3,9

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati Mef

Tavola 2

L'impatto della manovra per livelli di governo D.L. n.78/2010 (milioni di euro - variazioni assolute)

	2010	2011	2012	2013		2011	2012	2013
Amministrazioni centrali	669	4.927	12.824	12.059		40,6	51,2	48,2
entrate	1.110	4.262	9.962	7.780				
spesa corrente	-441	-65	1.592	2.549				
spesa c/capitale	0	730	1.270	1.730				
Amministrazioni locali	-251	6.937	10.087	10.152		57,2	40,2	40,6
entrate		200	200	200				
spesa corrente	-238	4.035	5.925	5.987				
spesa c/capitale	-13	2.702	3.962	3.965				
Enti di previdenza	-382	266	2.157	2.823		2,2	8,6	11,3
entrate	-280	-563	-872	-1.102				
spesa corrente	-102	829	3.029	3.925				
spesa c/capitale	0	0	0	0				
Miglioramento dei saldi	36	12.130	25.068	25.034		100,0	100,0	100,0

(*) il segno positivo indica un miglioramento dei saldi

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati DFP

Il Conto economico delle amministrazioni pubbliche - Le previsioni per il 2010 a confronto (in milioni di euro)

Tavola 3

	Dpef 2010-2012 (luglio 2009)		nota di aggiornamento DPEF (sett. 2009)		nota informativa (gennaio 2010)		RUEF (maggio 2010)		DFP (sett. 2010)
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2010
SPESE									
Redditi da lavoro dipendente	175.041	175.368	175.225	175.890	175.225	176.445	171.578	175.524	174.964
Consumi intermedi	133.096	133.313	133.173	133.513	133.173	133.924	137.199	138.855	139.528
Pensioni e altre prestazioni	291.280	298.020	291.280	297.900	291.280	297.900	291.335	298.030	298.130
<i>Pensioni</i>	232.730	239.890	232.730	239.852	232.730	239.852	232.323	238.670	238.270
<i>Altre prestazioni</i>	58.550	58.130	58.550	58.048	58.550	58.048	59.012	59.360	59.860
Altre spese correnti	61.375	59.625	59.415	60.525	58.830	62.450	61.684	62.379	63.523
Spese correnti al netto interessi	660.793	666.326	659.093	667.828	658.508	670.719	661.796	674.788	676.145
Interessi passivi	75.724	79.493	74.013	76.957	73.101	76.317	71.288	71.363	72.069
Spese correnti	736.517	745.819	733.106	744.785	731.609	747.036	733.084	746.151	748.214
Investimenti fissi	39.179	34.741	40.635	35.329	40.635	35.129	37.040	33.247	33.447
Contributi c/capitale	27.162	24.032	26.988	24.175	26.988	24.175	24.445	24.016	23.678
Altri trasferimenti	1.663	1.867	1.823	2.037	1.823	2.496	4.285	2.314	2.314
Spese in c/ capitale	68.003	60.639	69.445	61.540	69.446	61.800	65.770	59.577	59.439
Spese complessive al netto interessi	728.796	726.965	728.539	729.368	727.954	732.519	727.566	734.365	735.584
Spese complessive	804.520	806.458	802.552	806.325	801.055	808.836	798.854	805.728	807.653
Spesa sanitaria	112.929	114.719	112.996	114.919	112.996	114.919	110.588	114.707	114.962
ENTRATE	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2010
Imposte indirette	207.372	211.210	205.872	209.710	205.856	210.347	206.956	211.827	219.181
Imposte dirette	237.715	236.883	237.715	236.884	233.975	240.475	222.655	233.511	226.355
Contributi sociali	214.119	217.723	213.910	218.196	213.210	216.880	215.003	217.954	217.238
Altre entrate correnti non tributarie	57.308	57.979	57.417	58.130	56.967	57.430	57.341	57.472	59.404
Entrate correnti	716.513	723.795	714.913	722.920	710.008	725.132	701.955	720.764	722.178
Imposte in conto capitale	478	478	478	478	4.294	478	12.247	1.643	2.250
Entrate in conto capitale non tributarie	6.216	5.280	6.216	5.280	6.216	5.280	3.852	5.205	6.100
Entrate in c/capitale	6.694	5.758	6.694	5.758	10.510	5.758	16.099	6.848	8.350
Entrate complessive	723.207	729.553	721.607	728.678	720.518	730.890	718.054	727.612	730.528
Indebitamento	-81.313	-76.904	-80.945	-77.647	-80.537	-77.946	-80.800	-78.116	-77.125
Saldo primario	-5.590	2.589	-6.932	-690	-7.436	-1.629	-9.512	-6.753	-5.056
Indebitamento su Pil	-5,3	-5,0	-5,29	-4,96	-5,25	-4,96	-5,31	-5,03	-4,96
Saldo primario su Pil	-0,4	0,2	-0,45	-0,04	-0,49	-0,10	-0,63	-0,43	-0,33
Pressione tributaria	29,3	28,9	28,98	28,54	28,69	28,67	28,25	28,65	28,66
Pressione fiscale	43,4	43,0	42,98	42,51	42,87	42,49	43,19	42,78	42,77
PIL	1.521.262	1.549.570	1.530.905	1.564.796	1.533.156	1.572.388	1.520.870	1.554.347	1.554.718

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati Mef

SPESE	(in milioni)						% di Pil						Variazione percentuali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	169.813	171.578	174.964	173.893	174.102	174.707	10,8	11,3	11,3	10,8	10,5	10,1	1,04	1,97	-0,61	0,12	0,35
Consumi intermedi	129.009	137.199	139.528	138.960	141.605	145.929	8,2	9,0	9,0	8,7	8,5	8,4	6,35	1,70	-0,41	1,90	3,05
Pensioni e altre prestazioni	277.263	291.335	298.130	305.600	313.130	324.490	17,7	19,2	19,2	19,1	18,8	18,8	5,08	2,33	2,51	2,46	3,63
<i>Pensioni</i>	<i>222.854</i>	<i>232.323</i>	<i>238.270</i>	<i>246.280</i>	<i>252.398</i>	<i>261.060</i>	<i>14,2</i>	<i>15,3</i>	<i>15,3</i>	<i>15,4</i>	<i>15,2</i>	<i>15,1</i>	<i>4,25</i>	<i>2,56</i>	<i>3,36</i>	<i>2,48</i>	<i>3,43</i>
<i>Altre prestazioni</i>	<i>54.409</i>	<i>59.012</i>	<i>59.860</i>	<i>59.320</i>	<i>60.732</i>	<i>63.430</i>	<i>3,5</i>	<i>3,9</i>	<i>3,9</i>	<i>3,7</i>	<i>3,6</i>	<i>3,7</i>	<i>8,46</i>	<i>1,44</i>	<i>-0,90</i>	<i>2,38</i>	<i>4,44</i>
Altre spese correnti	59.022	61.684	63.523	60.716	59.940	60.611	3,8	4,1	4,1	3,8	3,6	3,5	4,51	2,98	-4,42	-1,28	1,12
Spese correnti al netto interessi	635.107	661.796	676.145	679.169	688.777	705.737	40,5	43,5	43,5	42,4	41,4	40,8	4,20	2,17	0,45	1,41	2,46
Interessi passivi	81.161	71.288	72.069	75.670	80.151	83.780	5,2	4,7	4,6	4,7	4,8	4,8	-12,16	1,10	5,00	5,92	4,53
Spese correnti	716.268	733.084	748.214	754.839	768.928	789.517	45,7	48,2	48,1	47,1	46,2	45,6	2,35	2,06	0,89	1,87	2,68
Investimenti fissi	34.602	37.040	33.447	30.800	28.550	29.480	2,2	2,4	2,2	1,9	1,7	1,7	7,05	-9,70	-7,91	-7,31	3,26
Contributi c/capitale	22.154	24.445	23.678	21.496	21.587	20.465	1,4	1,6	1,5	1,3	1,3	1,2	10,34	-3,14	-9,22	0,42	-5,20
Altri trasferimenti	1.612	4.285	2.314	2.073	2.186	1.957	0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	165,82	-46,00	-10,41	5,45	-10,48
Spese in conto capitale	58.368	65.770	59.439	54.369	52.323	51.902	3,7	4,3	3,8	3,4	3,1	3,0	12,68	-9,63	-8,53	-3,76	-0,80
Spese complessive al netto interessi	693.475	727.566	735.584	733.538	741.100	757.639	44,2	47,8	47,3	45,8	44,5	43,8	4,92	1,10	-0,28	1,03	2,23
Spese complessive	774.636	798.854	807.653	809.208	821.251	841.419	49,4	52,5	51,9	50,5	49,3	48,6	3,13	1,10	0,19	1,49	2,46
<i>Spesa sanitaria</i>	<i>108.486</i>	<i>110.588</i>	<i>114.962</i>	<i>116.116</i>	<i>119.048</i>	<i>123.846</i>	<i>6,9</i>	<i>7,3</i>	<i>7,4</i>	<i>7,2</i>	<i>7,2</i>	<i>7,2</i>	<i>1,94</i>	<i>3,96</i>	<i>1,00</i>	<i>2,53</i>	<i>4,03</i>
ENTRATE	(in milioni)						% di Pil						Variazione percentuali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Imposte indirette	216.009	206.956	219.181	226.817	235.721	244.474	13,8	13,6	14,1	14,2	14,2	14,1	-4,19	5,91	3,48	3,93	3,71
Imposte dirette	239.740	222.655	226.355	228.659	243.496	252.617	15,3	14,6	14,6	14,3	14,6	14,6	-7,13	1,66	1,02	6,49	3,75
Contributi sociali	215.911	215.003	217.238	223.140	229.239	235.893	13,8	14,1	14,0	13,9	13,8	13,6	-0,42	1,04	2,72	2,73	2,90
Altre entrate correnti non tributarie	56.695	57.341	59.404	60.412	61.542	62.833	3,6	3,8	3,8	3,8	3,7	3,6	1,14	3,60	1,70	1,87	2,10
Entrate correnti	728.355	701.955	722.178	739.028	769.998	795.817	46,5	46,2	46,5	46,1	46,2	46,0	-3,62	2,88	2,33	4,19	3,35
Imposte in conto capitale	488	12.247	2.250	1.025	903	683	0,0	0,8	0,1	0,1	0,1	0,0	2.409,63	-81,63	-54,44	-11,90	-24,36
Entrate in conto capitale non tributarie	3.218	3.852	6.100	6.019	6.032	6.074	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	19,70	58,36	-1,33	0,22	0,70
Entrate in conto capitale	3.706	16.099	8.350	7.044	6.935	6.757	0,2	1,1	0,5	0,4	0,4	0,4	334,40	-48,13	-15,64	-1,55	-2,57
Entrate complessive	732.061	718.054	730.528	746.072	776.933	802.574	46,7	47,2	47,0	46,5	46,7	46,4	-1,91	1,74	2,13	4,14	3,30
Saldo corrente	12.087	-31.129	-26.036	-15.811	1.070	6.300	0,8	-2,0	-1,7	-1,0	0,1	0,4					
Indebitamento	-42.575	-80.800	-77.125	-63.136	-44.318	-38.845	-2,7	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2					
Saldo primario	38.586	-9.512	-5.056	12.534	35.833	44.935	2,5	-0,6	-0,3	0,8	2,2	2,6					
<i>PIL</i>	<i>1.567.851</i>	<i>1.520.870</i>	<i>1.554.718</i>	<i>1.602.836</i>	<i>1.664.899</i>	<i>1.730.115</i>							<i>-3,0</i>	<i>2,2</i>	<i>3,1</i>	<i>3,9</i>	<i>3,9</i>
Tasso di crescita nominale Pil		-3,0	2,2	3,1	3,9	3,9											
Pressione tributaria	29,1	28,25	28,66	28,42	28,78	28,73											
Pressione fiscale	42,9	43,19	42,77	42,40	42,61	42,41											

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati DFP (settembre 2010)

SPESE	(in milioni)						% di Pil						Variazione percentuali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	93.439	96.263	98.088	97.130	97.125	96.896	6,0	6,3	6,3	6,1	5,8	5,6	3,02	1,90	-0,98	-0,01	-0,24
Consumi intermedi	24.096	27.011	25.478	24.310	23.123	22.313	1,5	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3	12,10	-5,68	-4,58	-4,88	-3,50
Trasferimenti a PA	164.890	188.703	204.742	196.822	194.876	197.455	10,5	12,4	13,2	12,3	11,7	11,4	14,44	8,50	-3,87	-0,99	1,32
Trasferimenti ad altri soggetti	25.824	29.067	27.917	25.760	25.731	26.293	1,6	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5	12,56	-3,96	-7,73	-0,11	2,18
Altre spese correnti	12.010	12.211	12.400	12.586	12.743	12.917	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	1,67	1,55	1,50	1,25	1,37
Spese correnti al netto interessi	320.259	353.255	368.625	356.608	353.598	355.874	20,4	23,2	23,7	22,2	21,2	20,6	10,30	4,35	-3,26	-0,84	0,64
Interessi passivi	76.235	67.346	67.953	71.471	75.806	79.297	4,9	4,4	4,4	4,5	4,6	4,6	-11,66	0,90	5,18	6,07	4,61
Spese correnti	396.494	420.601	436.578	428.079	429.404	435.171	25,3	27,7	28,1	26,7	25,8	25,2	6,08	3,80	-1,95	0,31	1,34
Investimenti fissi	7.577	8.809	7.631	8.345	6.784	7.473	0,5	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	16,26	-13,37	9,36	-18,71	10,16
Trasferimenti a PA	12.111	12.586	12.580	12.515	12.643	12.686	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	3,92	-0,05	-0,52	1,02	0,34
Trasferimenti ad altri soggetti	14.248	19.078	16.194	14.542	15.154	13.711	0,9	1,3	1,0	0,9	0,9	0,8	33,90	-15,12	-10,20	4,21	-9,52
Altri trasferimenti	55	59	60	62	64	67	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,27	1,69	3,33	3,23	4,69
Spese in conto capitale	33.991	40.532	36.465	35.464	34.645	33.937	2,2	2,7	2,3	2,2	2,1	2,0	19,24	-10,03	-2,75	-2,31	-2,04
Spese complessive al netto interessi	354.250	393.787	405.090	392.072	388.243	389.811	22,6	25,9	26,1	24,5	23,3	22,5	11,16	2,87	-3,21	-0,98	0,40
Spese complessive	430.485	461.133	473.043	463.543	464.049	469.108	27,5	30,3	30,4	28,9	27,9	27,1	7,12	2,58	-2,01	0,11	1,09
ENTRATE	(in milioni)						% di Pil						Variazione percentuali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate tributarie	352.712	349.291	355.508	362.637	383.931	399.171	22,5	23,0	22,9	22,6	23,1	23,1	-0,97	1,78	2,01	5,87	3,97
Contributi sociali	2.016	2.170	2.208	2.241	2.271	2.304	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	7,64	1,75	1,49	1,34	1,45
Trasferim. da PA	6.582	7.401	7.139	7.192	7.254	7.316	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	12,44	-3,54	0,74	0,86	0,85
Trasferim. da altri soggetti	11.815	12.582	14.063	13.478	13.492	13.845	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8	6,49	11,77	-4,16	0,10	2,62
Altre entrate correnti	15.008	14.476	15.220	16.109	16.592	16.877	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	-3,54	5,14	5,84	3,00	1,72
Entrate correnti	388.133	385.920	394.138	401.657	423.540	439.513	24,8	25,4	25,4	25,1	25,4	25,4	-0,57	2,13	1,91	5,45	3,77
Trasferim. da altri soggetti	395	1.704	1.807	1.008	1.007	1.006	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	331,39	6,04	-44,22	-0,10	-0,10
Entrate in conto capitale non tributarie	395	1.704	1.807	1.008	1.007	1.006	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	331,39	6,04	-44,22	-0,10	-0,10
Totale entrate	388.528	387.624	395.945	402.665	424.547	440.519	24,8	25,5	25,5	25,1	25,5	25,5	-0,23	2,15	1,70	5,43	3,76
Saldo corrente	-8.361	-34.681	-42.440	-26.422	-5.864	4.342	-0,5	-2,3	-2,7	-1,6	-0,4	0,3					
Indebitamento	-41.957	-73.509	-77.098	-60.878	-39.502	-28.589	-2,7	-4,8	-5,0	-3,8	-2,4	-1,7					
Saldo primario	34.278	-6.163	-9.145	10.593	36.304	50.708	2,2	-0,4	-0,6	0,7	2,2	2,9					
PIL	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115							-3,0	2,2	3,1	3,9	3,9
Tasso di crescita nominale		-3,0	2,2	3,1	3,9	3,9											
Pressione tributaria	22,6	23,11	23,01	22,76	23,20	23,21											
Pressione fiscale	23,0	23,60	23,47	23,21	23,63	23,63											

(*) Le spese e le entrate delle Amministrazioni Centrali nel 2009 sono state analizzate escludendo gli effetti di una operazione contabile con le Amministrazioni Locali di 6.060 milioni che non ha effetti sui saldi complessivi aumentando di pari importo le entrate in conto capitale nella voce trasferimenti da AP sia le spese correnti nella voce trasferimenti a enti pubblici

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati DFP (settembre 2010)

SPESE	(in milioni)						% di Pil						Variazione percentuali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Redditi da lavoro dipendente	72.718	71.720	73.228	73.101	73.275	74.073	4,6	4,7	4,7	4,6	4,4	4,3	-1,37	2,10	-0,17	0,24	1,09
Consumi intermedi	102.259	107.259	111.078	111.612	115.364	120.414	6,5	7,1	7,1	7,0	6,9	7,0	4,89	3,56	0,48	3,36	4,38
Trasferimenti a PA	941	979	1.772	1.805	1.842	1.878	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	4,04	81,00	1,86	2,05	1,95
Trasferimenti ad altri soggetti	18.982	19.428	20.995	18.742	18.183	18.261											
Altre spese correnti	7.916	8.379	8.569	8.546	8.291	8.254	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	5,85	2,27	-0,27	-2,98	-0,45
Spese correnti al netto interessi	202.816	207.765	215.642	213.806	216.955	222.880	12,9	13,7	13,9	13,3	13,0	12,9	2,44	3,79	-0,85	1,47	2,73
Interessi passivi	5.589	4.641	4.812	4.871	5.003	5.124	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	-16,96	3,68	1,23	2,71	2,42
Spese correnti	208.405	212.406	220.454	218.677	221.958	228.004	13,3	14,0	14,2	13,6	13,3	13,2	1,92	3,79	-0,81	1,50	2,72
Investimenti fissi	26.747	26.996	25.717	22.648	21.851	22.081	1,7	1,8	1,7	1,4	1,3	1,3	0,93	-4,74	-11,93	-3,52	1,05
Trasferimenti ad altri	9.566	9.499	9.643	8.867	8.454	8.539	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	-0,70	1,52	-8,05	-4,66	1,01
Altri trasferimenti	-103	94	96	98	102	105	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-191,26	2,13	2,08	4,08	2,94
Spese in conto capitale	36.210	36.589	35.456	31.613	30.407	30.725	2,3	2,4	2,3	2,0	1,8	1,8	1,05	-3,10	-10,84	-3,81	1,05
Spese complessive al netto interessi	239.026	244.354	251.098	245.419	247.362	253.605	15,2	16,1	16,2	15,3	14,9	14,7	2,23	2,76	-2,26	0,79	2,52
Spese complessive	244.615	248.995	255.910	250.290	252.365	258.729	15,6	16,4	16,5	15,6	15,2	15,0	1,79	2,78	-2,20	0,83	2,52
<i>di cui Spesa sanitaria</i>	<i>108.486</i>	<i>110.588</i>	<i>114.962</i>	<i>116.116</i>	<i>119.048</i>	<i>123.846</i>	<i>6,9</i>	<i>7,3</i>	<i>7,4</i>	<i>7,2</i>	<i>7,2</i>	<i>7,2</i>	<i>1,94</i>	<i>3,96</i>	<i>1,00</i>	<i>2,53</i>	<i>4,03</i>
ENTRATE	(in milioni)						% di Pil						Variazione percentuali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Entrate tributarie	103.525	92.567	92.278	93.864	96.189	98.603	6,6	6,1	5,9	5,9	5,8	5,7	-10,58	-0,31	1,72	2,48	2,51
Contributi sociali	1.338	1.344	1.363	1.383	1.405	1.428	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,45	1,41	1,47	1,59	1,64
Trasferim. da PA	91.297	106.095	109.298	100.862	98.572	99.094	5,8	7,0	7,0	6,3	5,9	5,7	16,21	3,02	-7,72	-2,27	0,53
Trasferimenti da altri soggetti	6.720	6.687	6.037	6.163	6.312	6.477	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	-0,49	-9,72	2,09	2,42	2,61
Altre entrate correnti	21.718	22.150	22.503	22.940	23.423	23.892	1,4	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	1,99	1,59	1,94	2,11	2,00
Entrate correnti	224.598	228.843	231.479	225.212	225.901	229.494	14,3	15,0	14,9	14,1	13,6	13,3	1,89	1,15	-2,71	0,31	1,59
Trasferim. da PA	12.111	12.586	12.579	12.515	12.643	12.684	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	3,92	-0,06	-0,51	1,02	0,32
Trasferimenti da altri soggetti	2.823	2.148	4.293	5.011	5.025	5.068	0,2	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	-23,91	99,86	16,72	0,28	0,86
Entrate in conto capitale	14.934	14.734	16.872	17.526	17.668	17.752	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0	-1,34	14,51	3,88	0,81	0,48
Entrate complessive	239.532	243.577	248.351	242.738	243.569	247.246	15,3	16,0	16,0	15,1	14,6	14,3	1,69	1,96	-2,26	0,34	1,51
Saldo corrente	16.193	16.437	11.025	6.535	3.943	1.490	1,0	1,1	0,7	0,4	0,2	0,1					
Indebitamento	-5.083	-5.418	-7.559	-7.552	-8.796	-11.483	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,7					
Saldo primario	506	-777	-2.747	-2.681	-3.793	-6.359	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4					
PIL	1.567.851	1.520.870	1.554.718	1.602.836	1.664.899	1.730.115		-3,0	2,2	3,1	3,9	3,9					
Tasso di crescita nominale PIL		-3,0	2,2	3,1	3,9	3,9											
Pressione tributaria	6,7	6,17	6,02	5,94	5,86	5,78											
Pressione fiscale	13,3	13,98	13,86	13,02	12,54	12,24											

(*) Le spese e le entrate delle Amministrazioni locali nel 2009 sono state analizzate escludendo gli effetti di una operazione contabile con le Amministrazioni Centrali di 6.060 milioni che non ha effetti sui saldi complessivi aumentando di pari importo la spesa in conto capitale nella voce trasferimenti a AP sia le entrate correnti nella voce trasferimenti da enti pubblici

Fonte elaborazioni Corte dei Conti su dati DFP (settembre 2010)